

altà di un atteggiamento del tutto privo di sensibilità da parte di quelle pubbliche autorità che verso le vittime della guerra avrebbero invece dovuto dimostrare — ritengo — un'attenzione particolare.

Marco Puppini

---

Arnold Suppan, *Jugoslawien und Österreich 1918-1938. Bilaterale Aussenpolitik im europäischen Umfeld* (Jugoslavia e Austria 1918-1938. Politica estera bilaterale nel contesto europeo), Verlag für Geschichte und Politik, Wien - Verlag Oldenbourg, München 1996, pp. 1347.

---

Tra le pubblicazioni dell'Istituto austriaco per l'Europa orientale e sudorientale, è uscito nel 1996 un ponderoso volume di Arnold Suppan, dedicato ai rapporti tra la Jugoslavia e l'Austria dal primo dopoguerra all'*Anschluss*. Il lavoro, il cui nucleo embrionale è costituito dalla tesi di dottorato dell'autore (oggi professore di storia dell'Europa orientale presso l'Università di Vienna e direttore del suddetto Istituto), partendo da un ampio saggio relativo ai due Stati vicini, si è ramificato fino ad abbracciare l'intera situazione politica dell'Europa danubiana e balcanica nel periodo tra le due guerre. Non a caso, Arnold Suppan ha svolto ricerche negli archivi e biblioteche austriaci e jugoslavi, ma anche in quelli cecoslovacchi, ungheresi, tedeschi, italiani e inglesi, riuscendo, attraverso un impegno più che decennale, a offrirci un quadro quanto mai vivace e convincente delle complesse e spesso conflittuali relazioni tra Vienna e Belgrado nel periodo della discussione sulle nuove frontiere tra i due Stati e sulla possibilità di un rinnovato dialogo. Come questo fosse difficile, per antiche e recenti animosità, differenze di cultura politica e divergenti concezioni strategiche (più che per interessi economici), è descritto in dettaglio nel volume in esame,

che si articola in ben otto capitoli, dedicati non solo alla storia diplomatica, ma anche alla descrizione delle strutture interne della Jugoslavia e dell'Austria, alle loro diverse tradizioni culturali e al problema delle rispettive minoranze. Quest'ultimo capitolo, che tratta in particolare degli sloveni in Carinzia e dei croati nel Burgenland, nonchè dei tedeschi in Slovenia e degli *Schwaben* delle regioni danubiane, è particolarmente ricco d'informazioni, e, per l'originalità dell'approccio — così spesso negletto della storiografia — costituisce il filone forse più innovativo dell'intero volume. Il testo è arricchito da una dettagliata e preziosa bibliografia, da una serie di tabelle sulla costituzione etnico-religiosa ed economica, rispettivamente della Jugoslavia e dell'Austria, dall'elenco dei governi dei due Paesi tra il 1918-1938, dall'indice delle località e dei nomi, come pure da cartine geografiche e da una serie di foto che, con l'eloquenza delle immagini riescono a restituirci efficacemente l'atmosfera dell'epoca: un'epoca d'intensa conflittualità e di molti sospetti, che gli uomini politici del tempo non seppero dominare, offrendo — come giustamente conclude Suppan alla fine del suo discorso, che verrà consultato con molto profitto da chi si occupi della storia mitteleuropea nel periodo tra le due guerre — un esempio negativo per chiunque intendesse impostare una saggia politica di vicinato europea.

Jože Pirjevec

---

Bertrand Badie, *La fine dei territori: saggio sul disordine internazionale e sull'utilità sociale del rispetto*, Asterios Editore, Trieste, 1996, pp. 236.

---

Nel 1991 il regime di Siad Barre collassa lasciando alle sue spalle una Somalia frammentata, il suo spazio nazionale spartito e controllato da decine di milizie su base clanica,